

Una nuova "casa" per i più deboli regalata dai "Bambini del Danubio"

04 novembre 2010 — pagina 21 sezione: Trieste

Lunedì 8 novembre alle 15, in via Udine 19, si inaugura una nuova struttura dedicata all'accoglienza residenziale, progetto attuato grazie alla collaborazione tra l'associazione Bambini del Danubio onlus e la Comunità di San Martino al Campo. L'associazione Bambini del Danubio con l'acquisto della struttura ha voluto rafforzare la propria collaborazione con la Comunità, che già gestisce, tra le altre, un proprio ricovero destinato all'accoglienza notturna di persone senza fissa dimora.

In questo quadro, il sodalizio ha stipulato con la Comunità un accordo con il quale le affida la gestione gratuita dell'immobile al fine di soddisfare le crescenti necessità di accoglienza di persone che non trovano risposta nella struttura già funzionante. Il progetto risponde del resto alle finalità perseguite dall'associazione Bambini del Danubio, tra le quali c'è quella di dare assistenza a persone o famiglie che si trovano in situazione di disagio-socio economico.

Bambini del Danubio, fondata nel 2005 da Sergio Balbinot, è nata con l'obiettivo primario di facilitare l'accesso alle cure mediche di bambini gravemente ammalati appartenenti a famiglie non abbienti che risiedono nell'area danubiana-balcanica.

Nel corso degli anni l'area di intervento dell'associazione si è ampliato, estendendo l'aiuto a bambini che provengono da Paesi poveri ben lontani da questi confini, come l'Africa, il Sudamerica e l'Asia.

Gli interventi e i ricoveri hanno avuto luogo per la maggior parte dei casi a Trieste, al Burlo Garofolo, col quale l'associazione ha stipulato, sin dalla sua costituzione, un'apposita convenzione. Col tempo, peraltro, sono state avviate collaborazioni con altri ospedali italiani (come ad esempio l'Ospedale Pediatrico Gaslini di Genova) o stranieri, ad esempio in Serbia, Albania e Austria.

Più nello specifico, "Bambini del Danubio" si assume l'impegno di sostenere i costi delle cure medico-chirurgiche, nonché quelli per il trasporto dei pazienti e, ove necessario, anche per il supporto logistico ai familiari che accompagnano il bambino.

Col tempo l'attività si è ampliata, con interventi diretti a combattere le situazioni di particolare disagio socioeconomico, in particolare nell'ambito del Friuli Venezia Giulia. È in questo settore che è nato e si è venuto consolidando il rapporto di collaborazione con la Comunità di San Martino al Campo, suggellato oggi da questo ulteriore progetto che consente l'ampliamento della struttura destinata all'accoglienza notturna. Questa iniziativa permette non solo di duplicare la capacità di ricettività della preesistente struttura della comunità ma anche di offrire, in casi di particolare necessità, un accoglimento di più lunga permanenza.

Dal 2007, poi, "Bambini del Danubio" è attiva anche sul fronte della lotta contro la diffusione dell'Aids nell'Africa subsahariana. L'associazione ha infatti deciso – concludendo un accordo con la Comunità di Sant'Egidio – di contribuire con un sostegno finanziario all'avvio, nella Repubblica Democratica del Congo, del Programma Dream (Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition). Questo programma, gestito da S. Egidio già da vari anni in 10 stati africani, si prodiga nella battaglia contro l'epidemia di Aids nell'Africa subsahariana, con l'obiettivo di garantire agli africani le stesse opportunità di cura di cui godono i sieropositivi europei e nordamericani, nonché una prevenzione davvero efficace che blocchi la trasmissione del virus Hiv dalla madre al bambino.

Tra i vari progetti in cui l'associazione è attualmente coinvolta, va poi ricordato anche l'avvio di un

programma di volontariato sanitario a favore dei bambini poveri del Perù colpiti da sordità sensoriale, che, se non aiutati, rischiano di diventare degli emarginati e dei pesi per le loro famiglie già afflitte da un'estrema povertà.

Proprio pochi giorni fa, infine, l'Associazione, sempre nell'ottica di collaborare con chi opera perché l'accesso ai servizi sanitari non sia un privilegio per pochi, ha aderito al progetto di ricostruzione dell'ospedale di Lui nel sud Sudan, avviato dal Cuamm "Medici con l'Africa", prima organizzazione non governativa in campo sanitario riconosciuta in Italia, che si adopera per il diritto umano fondamentale alla salute e per rendere l'accesso ai servizi sanitari disponibile a tutti.